

IL CONVEGNO I kit rivelatori al centro del dibattito in biblioteca promosso dal presidio ospedaliero

Malattie genetiche, meglio sapere o no?

Per lo studioso Pier Paolo Fiore la farmacogenomica è la nuova frontiera delle cure

Guendalina Ferro

PORTO VIRO - In occasione della festa della Madonna della Salute, celebrata ieri a Porto Viro, si è svolto nella sala convegni della biblioteca civica un momento di riflessione su cosa è cambiato a 10 anni di distanza dal sequenziamento del genoma umano.

L'evento, è stato organizzato dall'assessorato alla cultura e comitato per le biblioteche di Porto Viro, in sinergia con il presidio ospedaliero di Porto Viro.

In Internet, pagando 800 dollari, si possono acquistare kit che rivelano a quali delle 168 malattie genetiche si può incappare. Test che dicono, per esempio, quali probabilità si hanno di sviluppare determinate patologie, senza che questo implichi la certezza dell'insorgenza delle stesse.

"Ci sono anzitutto problemi legati alla privacy - ha detto Giovanni Boniolo, docente di filosofia della scienza - Se so in anticipo che ho una possibilità percentuale ben definita di sviluppare una patologia, in realtà vengo in possesso di un'informazione che può creare dei seri problemi psicologici. I medici sono preparati a gestire questo tipo di pa-



Il convegno In biblioteca civica si parla di malattie genetiche

zienti, che diventano tali solo dopo esser stati clienti di un'azienda privata?". Le prospettive della medicina sono, così, cambiate radicalmente: prima del 2001 un paziente aveva il diritto di sapere o non sapere, per esempio, se era in fin di vita. Oggi può conoscere anche la probabilità di ammalarsi di certe patologie e non solo per sé, ma anche per i suoi familiari. E chi ha il dovere di informare, in linea teorica, il figlio o la figlia? "Siamo preparati in Italia per affrontare tutto questo? Il rapporto medico - paziente va sicuramente ripensato - ha aggiunto Boniolo - E quanto sono affidabili questi test? Per esempio, nel caso delle 168

patologie prese in considerazione dal kit, alcune hanno una letteratura consolidata alle spalle. Altre no. Come vanno interpretati i risultati dei test, allora?"

Al momento, i kit per effettuare test genetici predittivi sono acquistabili solo in internet, ma le aziende produttrici hanno tentato la distribuzione anche nelle catene di supermercati statunitensi, senza riuscirci per lo stop imposto dalla Food and drug administration.

Il sequenziamento del genoma, ha aperto, in verità anche prospettive rivoluzionarie nel campo delle terapie. "E' iniziato un nuovo umanesimo nella medicina - ha detto Pier

Paolo Fiore, fondatore di Ifom istituto Firc di oncologia molecolare - Con la farmacogenomica, oggi possiamo comprendere la risposta individuale del paziente ad un farmaco. Se prima si somministrava un farmaco e poi si aggiustava il tiro in base alla risposta ricevuta, oggi non si guarda più solamente alla malattia, ma anche ai fattori che derivano dal paziente in termini di metabolismo del farmaco. Cioè siamo in grado di somministrare farmaci giusti, in dose giuste in tempi giusti. La medicina molecolare ci permette di chiudere il cerchio tra medico e paziente: arriveremo a identificare gruppi sempre più ristretti di soggetti ai quali si potrà dare risposte quasi certe. L'approccio per prova e per errore era l'unico possibile fino ad oggi: se la risposta alla terapia non era soddisfacente, la stessa veniva corretta o cambiata. Tutto questo, però, cambia nel momento in cui veniamo in possesso della sequenza del genoma umano. Questo ci ha insegnato delle cose spettacolari: possiamo analizzare tutti i geni di una malattia contemporaneamente e non uno alla volta, con progressi significativi nelle malattie poligeniche".